

21 novembre 1997 - LC. per Luce

G.1147 VARIE
ricerche

..... G O R L A M A G G I O R E

-
* Un esempio di Carità agli inizi del sec. XIV.
-

Rovistando tra le carte dell'Archivio Arcivescovile di Milano riguardanti le Visite Pastorali di un delegato di San Carlo Borromeo, effettuate nella nostra parrocchia di S.ta Maria Assunta, quella riferentesi all'anno 1572, ci segnala l'esistenza di un antico legato che dimostra un'antica tradizione della "charitas" Cristiana risalente ai primi anni del sec. XIV.

Nella nota riguardante i legati che il Rettore don Gio Batta Pusterla doveva rispettare, c'era la distribuzione ai poveri della comunità di "un moggio (capacità in litri 147) di farina di frumento da trasformarsi in pane cotto" alla vigilia delle feste Natalizie".

Tale obbligo era stato a suo tempo disposto da Martino dei Mayneri, figlio del fu ...rantji, abitante nel luogo di Gorla Magg. che risulta dettare le sue ultime volontà avanti al notaio Leonardo de Monetarij, del luogo di Carbonate, nell'anno Millesimo trecentesimo quarto (1304), con la disposizione "che ciò avvenga in perpetuo"

Il legato era garantito su certi beni che la chiesa aveva ricevuto in eredità, per cui il grano a disposizione doveva essere prelevato dal raccolto.

La presenza in Gorla ci incuriosì, tanto da effettuare ricerche d'archivio, in quanto la famiglia viene citata, tra quelle che compongono la matricola della nobiltà milanese.

La fortuna ebbe ad assisterci, durante il periodo di ristrutturazione, iniziata dal parroco don Franco Colombo per salvaguardare l'antica chiesetta dei SS. Vitale e Valeria, ora detta "Madonna di San Vitale", piccolo santuario a protezione della Valle d'Olona, già noto in vicende antecedenti l'anno 1000.

Si era nel 1985 nel pieno dei lavori che prevedevano un risanamento completo dell'edificio, più volte rimaneggiato, anzi si può dire quasi completamente rifatto qualche decennio prima della pestilenza del 1630.

Le sorprese furono numerose. Anzitutto la scoperta nel muro a settentrione dell'inserimento di un'Ara Romana dedicata a "Giove" da Meserius Verius, appartenente ad una famiglia Imperiale, che aveva in zona il compito di sovraindare alla manutenzione e sicurezza delle strade. Inoltre numerose le memorie di sepolture, con ossa di defunti posti lungo le fondamenta delle pareti, ed ancora tombe poste all'esterno ed una all'interno della chiesa stessa.

Quest'ultima conteneva uno scheletro di buona statura al completo e la sua formazione in ciotoli di fiume, saldati in calce viva davano la certezza di una sepoltura dei secoli bassi. Ricoperta di lastre di serizzo, il reperto venne mantenuto intatto, sopraelevando le lastre di copertura al limite della nuova pavimentazione.

Ma la sorpresa maggiore, doveva arrivare da un altro recupero di resti umani, posti davanti al piccolo altare, ricomposti tra dei ciotoli di fiume della grossezza di cm. 20/30 circa, le cui ossa erano raccolte al centro e coperte da una pietra piatta.

Rimosse le ossa per procedere ai lavori di rinnovo della

pavimentazione si rinvenne tra le stesse un piccolo reperto di creta a forma di "cuoricino" (cm.5/6 circa), spaccato in due facciate che combaciavano perfettamente. Se pure la scoperta ci incuriosì, al momento non ci dette nessuna spiegazione.

Fu in seguito, durante la ricerca di dati sulla famiglia dei Mayneri, che dal catalogo della nobiltà dello Spreti, la nostra meraviglia fu quella di constatare che nello stemma araldico di tale schiatta figura un "cuoricino", in tutto identico al nostro.

E quindi presumibile che, tra le sepolture in San Vitale, vi siano i resti qualche beneficiario della Chiesa, od anche di un elemento della caritatevole famiglia che nel passato gestiva la conduzione delle terre del beneficio oratoriale.

Un'esempio che lo spirito di carità è antico tra la nostra gente e che non è da tener vivo, nel periodo Natalizio.

L.C.